

Di etimologia
e rivoluzioni

Dataland

Intervista a
Michel Onfray

cult

Il mensile culturale RSI
Novembre 2018



L'etimologia è spesso illuminante.

Il termine lusso si porta appresso, fin dalle origini, un'accezione negativa e non a caso il vocabolario Treccani ne sottolinea la prossimità con l'aggettivo "lexus", "slogato, storto".

Il lusso, ovvero l'acquisto e l'uso smodati di beni superflui, sprovvisti di un'utilità corrispondente al loro prezzo, nell'antichità classica è stato considerato un pericolo sociale oltre che un difetto morale che andava sanzionato con apposite leggi. L'etimologia della parola lusso ci suggerisce che il termine, nel tempo, ha cambiato segno, al punto che oggi l'ostentazione impudica di beni materiali è sovente oggetto di ammirazione ed emulazione.

Viviamo in una società del lusso, o per lo meno una significativa fetta di mondo sembra esserne dominata e ossessionata. Parliamo e sentiamo parlare di come il lusso abbia ormai una sua industria e dei distretti produttivi con fatturati impressionanti grazie a prodotti di consumo che dovrebbero garantirci un'esperienza esclusiva.

All'economia del lusso sono collegati molti posti di lavoro, ciò che impone cautela nell'affrontare il tema, ma non esime da una riflessione su come sulle pagine delle riviste e sui media si sia ormai imposta un'estetica dell'ostentazione, dell'abbondanza barocca, priva di modestia e spesso di cultura.

Parlando del progetto di casa sua, una specie di casa ideale "all'italiana", Gio Ponti scrisse che questa "giunge ad essere ricca con i modi della grandezza e non con quelli della preziosità". Modi che implicano uno studio, un progetto e una visione funzionali e che si oppongono, in architettura ma potremmo dire in generale, allo sfarzo che riempie il proprio vuoto di senso con luccichii un po' cafoni.

Allo stesso tempo si fa sempre più spesso riferimento alla cultura come ad un bene di lusso: perché bisogna avere tempo da dedicarle, perché richiede applicazione, perché la sua acquisizione non si presta al consumo e ad una spesa immediata.

Da questo punto di vista non resta che augurarsi una contro-rivoluzione, quella che col sorriso e l'intelligenza riporti la cultura al centro, nel paniere dei beni di prima necessità.

SGUARDI _____

4
Dataland

ONAIR _____

8
**Viaggi ai confini
del mondo**

10
**Quando
l'opera diventa
documentario**

12
**La prima di
Opera della notte
come Finale della
Via Lattea 15**

14
**A Castellinaria
per raccontare
il cinema giovane**

18
**20 anni
di invenzioni**

20
**Gounod, perfetto
sconosciuto**

DUETTO _____

22
**Intervista a
Michel Onfray**

RENDEZ-VOUS _____

28
**L'agenda
di novembre**

NOTA BENE _____

30
Recensioni

31
Proposte Club



Dataland

Lorenzo Mammone

L'era dei big data e dell'intelligenza artificiale raccontata dalla Radiotelevisione svizzera in una serata speciale: tre ore di diretta in contemporanea su tutti i canali nazionali. Uno sconvolgimento epocale che sta già avendo conseguenze sulle nostre vite.

LA 1 / [Dataland](#)

mercoledì 21 alle ore 20.08

Rete Due / [Il giardino di Albert](#)

giovedì 8 alle ore 11.35

[Colpo di Scena](#) *L'uomo che inventò tutto*

originale radiofonico di Guido Piccoli su Nikola Tesla

da lunedì 12 a venerdì 23 alle ore 13.30

[Reteduecinque](#)

da lunedì 19 a venerdì 23 dalle ore 14.00

rsi.ch/dataland



3,3 milioni di contenuti postati su facebook, 3,8 milioni di ricerche effettuate su google, 29 milioni di messaggi inviati su WhatsApp. Succede ogni minuto nel mondo, e succederà sempre di più. Nel 2021 ognuno di noi immetterà in circolo 1,7 megabyte di informazioni al secondo. Milioni di informazioni e dati che raccontano tutto di noi: è questo il nuovo petrolio del ventunesimo secolo. Ed è questo il carburante che serve ad alimentare un altro mondo, parallelo al nostro: quello dell'intelligenza artificiale. Benvenuti a Dataland, la terra dei big data e dei robot capaci di incrociare dati, apprendere, dedurre. E proprio così, Dataland, si intitolerà la serata speciale della radiotelevisione svizzera dedicata ai cambiamenti epocali in questo territorio tutto da scoprire.

Una serata evento concepita sulla spinta del successo senza precedenti di quella dedicata al clima, lo scorso anno; un appuntamento imperdibile, il prossimo 21 novembre dalle 20.08: tre ore di diretta in contemporanea su tutti i canali nazionali, durante le quali RSI, SRF, RSR e RSG racconteranno la nuova era che abbiamo già varcato.

La parola che sta cambiando le nostre vite è digitalizzazione. Una tecnica che permette la raccolta praticamente infinita di dati. Siamo noi a generarli, con i nostri cellulari, scaricando app di ogni tipo, navigando in internet, utilizzando i social media, ma anche più semplicemente facendo la spesa e utilizzando le carte fedeltà dei supermercati o quelle di credito. Un'enorme mole di "impronte digitali" che, giorno dopo giorno, ci lasciamo alle spalle. Impronte che qualcuno ricerca, analizza, archivia, elabora.

**< Le impronte digitali
che raccontano
tutto di noi. >**

E così più o meno consapevolmente ci ritroviamo schedati, o come si dice nel gergo di dataland: profilati.

Cosa vuol dire? Per spiegarlo basta un esempio. Sarà successo a qualcuno di effettuare una ricerca su internet per acquistare un paio di scarpe. Poi, come per magia, quando passate davanti a un negozio di scarpe ecco che arriva un messaggio



sul telefonino. E vi annuncia che proprio lì, a pochi passi da voi, ma guarda un po', c'è la marca di scarpe che voi avete cercato!

Come è possibile? Semplice! Qualcuno ha incrociato i dati della vostra ricerca con quelli della geolocalizzazione attivata sul vostro smartphone. E il gioco è fatto.

Dati che possono facilitarci la vita, ma che se non ben protetti possono diventare una minaccia, alla nostra privacy ma anche alla democrazia. Dati insomma che fanno gola.

**< Qualcuno incrocia
i vostri dati.
E il gioco è fatto. >**

È successo pochi mesi fa, uno scandalo colossale che tutti associano a un nome: Cambridge analitica. I dati di 50 milioni di consumatori americani furono utilizzati da questa società di consulenza per influenzare le elezioni negli Stati Uniti. Tutte informazioni che gli utenti avevano postato su Facebook e che non sarebbero mai dovute arrivare in quelle mani. Insomma: spiati, controllati, schedati, analizzati,

profilati. Eppure Dataland può essere una terra piena di opportunità; automobili e bus che viaggiano senza autista, città intelligenti dove i semafori si regolano seguendo il flusso del traffico, cure mediche personalizzate ed efficaci che permettono già oggi, negli ospedali scandinavi, di prevedere con 24 ore di anticipo crisi potenzialmente mortali sui bimbi prematuri o sui malati di cancro debilitati dalla chemioterapia.

Nella terra dei dati si possono salvare vite, semplificarle, migliorarle, ma anche trasformarle sostituendo l'uomo e l'organo che più ci rende unici: il cervello.

Siamo entrati nell'era dell'intelligenza artificiale, quella dei robot, capaci addirittura di imparare dalla loro stessa esperienza. Ci sostituiscono già nelle fabbriche, ma iniziano a farlo anche negli ospedali, nelle case anziani, negli aeroporti, persino nelle scuole svizzere, dove da qualche anno, per sostituire un bimbo gravemente malato, può sedere al suo banco un giocattolino dalle sembianze umane, col nome di un fumetto: Nao. È un Robot che parla e si muove come un umano, che usa i big data e l'intelligenza artificiale per

decidere come agire e che è connesso tutto il tempo con il vero allievo: così quest'ultimo può seguire le lezioni e interagire con i compagni di classe, anche se è costretto in un letto di ospedale.

C'è tutto questo e molto di più nella serata speciale della SSR alla scoperta di una trasformazione epocale a cui nessuno può sfuggire e che sta trasformando le nostre vite.

**< Rischi e opportunità
dell'intelligenza
artificiale. >**

Una riflessione strutturata che si svilupperà durante tutto il mese di novembre, coinvolgendo anche le varie testate - da quelle dell'informazione a quelle scientifiche e culturali, sia in radio sia in TV - e che sfocerà nella diretta televisiva sui 4 canali nazionali della SSR.

E allora spazio a chi saprà illustrare benefici e rischi di Dataland, dal garante europeo della privacy a chi promuove l'intelligenza artificiale nella vita quotidiana e ne studia le applicazioni, dal filosofo

all'esperto di profilazione fino ad arrivare a loro, i robot, protagonisti della serata e chiamati a interagire con gli ospiti.

Ma protagonista sarà anche il pubblico da casa invitato a partecipare a una gara senza precedenti, chiamato a un confronto unico e titanico. L'uomo contro la macchina. Riuscirà la popolazione svizzera a battere un robot super performante?

La sfida è lanciata, e l'appuntamento è per il 21 novembre. Benvenuti a Dataland.

Fotografie pag. 6: I server di Google, extreme-tech.com / Metropolitana di Kyoto, laurainviaggio.it - Pag. 7: Il Robot Nao, sociologicamente.it / Veicolo a guida autonoma, uominietrasporti.it

Viaggi ai confini del mondo

Rachele Bianchi Porro

Viaggi ai confini del globo... o nei microcosmi che si nascondono dietro casa: la stagione di Storie prosegue come sempre all'insegna di uno sguardo quanto mai variegato, scegliendo di raccontare l'universo che ci circonda attraverso un incontro ravvicinato con i protagonisti delle esperienze più disparate. La linea guida di questo programma dall'aspetto multiforme, in fondo, è da sempre una sola: l'attenzione costante per il lato umano nascosto dietro alla famigerata "attualità", che si tratti di parlare dell'invecchiamento della popolazione, come dell'incontro tra culture o del riscaldamento globale.

Non fa eccezione la programmazione del mese di novembre, che inizia portandoci nel mar glaciale Artico a bordo di una nave dall'equipaggio molto particolare: sono i cinque giovani svizzeri partiti per lo Swiss Arctic Project, campagna di sensibilizzazione sullo scioglimento dei ghiacci condotta attraverso immagini mozzafiato e condivisione social.

Si chiama proprio *Messaggi dalla fine del mondo* il documentario di Matteo Born dedicato a questa spedizione, la cui visione sarà arricchita dalla presenza in studio di un divulgatore abile quanto apprezzato come Luca Mercalli. L'appuntamento è dunque per la sera del 4 novembre, con una puntata all'insegna di una grande avventura. Ma sono tanti i viaggi - anche a raggio più limitato - che ci riserveranno le prossime settimane.



Le giornate di un gruppo di arzilli pensionati che trascorrono le quattro stagioni in riva al lago di Lugano, in *Lido per sempre*, di Patrik Soergel; le storie che si nascondono dietro all'attività della fattoria rifugio per animali *Casa Orizzonti*, di Silvana Rodriguez; e ancora le tante linee ed esperienze che si incontrano negli spazi dell'Ecocentro di Massagno, colti dalla camera del regista Kevin Merz. Mondi a confronto e stimoli diversissimi. Come dire, insomma, che per cogliere un racconto inaspettato non serve andare tanto lontano: a volte si tratta semplicemente di lasciarsi incuriosire da quel che si trova proprio sotto al nostro naso. Siete pronti a scoprire un'altra storia?

Quando l'opera diventa documentario

Christian Gilardi



Per la Svizzera italiana è stato l'evento musicale dell'anno: la prima opera interamente realizzata al LAC di Lugano. Lo scorso mese di settembre per 4 repliche e una generale aperta al pubblico, il *Barbiere di Siviglia* ha entusiasmato gli spettatori con un progetto che ha da subito valicato i confini regionali. La produzione televisiva realizzata dalla RSI ha coinvolto fin dal principio l'intera SSR e verrà presentata in anteprima la sera del prossimo 6 novembre su LA 2. Non si tratta però di una ri-trasmissione integrale di quanto capitato sul palco luganese a inizio settembre bensì di un'elaborazione audiovisiva - documentario, lo si potrebbe anche chiamare - dello spettacolo vero e proprio.

Protagonisti assoluti sono Gioachino Rossini e il suo capolavoro comico, ma anche l'acclamato regista Andy Sommer che da un lato valorizza sia l'allestimento musicale di Diego Fasolis (con I Barocchisti e il Coro della Radiotelevisione svizzera accanto a uno scintillante cast di solisti internazionali) sia l'allestimento scenico di Carmelo Rifici, ma dall'altro integra contenuti prodotti ad hoc e contestualizzati dai presentatori-mattatori Giuseppe Clericetti e Maria Victoria Haas, con l'insospettabile complicità di Daniela Fabello e del Telegiornale RSI.

Sarà quindi l'occasione per svelare i "dietro le quinte" dell'opera ma anche per capire in che cosa consiste un "crescendo rossiniano" o come si cucina un "tournedos Rossini", insomma un programma appassionante per tutti in cui opera comica, documentario, cucina e aneddoti si fondono e si accostano per servire agli spettatori un piatto davvero invitante.

La Via Lattea 15. Notte e sogni
sabato 10 novembre alle ore 18.00
Auditorio Stelio Molo RSI, Lugano
Per ulteriori informazioni:
teatrodeltempo.ch

La prima di *Opera della notte* come Finale della Via Lattea 15

Mario Pagliarani

La *Via Lattea 15* conclude il suo “voyage au bout de la nuit” con un incontro inedito fra poesia e musica. In cartellone la prima assoluta del “poema concertato” *Opera della notte*. Il testo di *Opera della notte*, scritto da Giuliano Scabia nel 1999 e pubblicato da Einaudi nel 2003, ha scandito i tre Movimenti della Via Lattea, lo scorso mese di agosto. È stato il poeta stesso a leggerlo “en plein air” durante il pellegrinaggio notturno fra Como e Lugano. Ora *Opera della notte* ritorna in versione da camera e in una nuova veste musicale. Il corpo del poeta scompare e rimane solo la sua voce - registrata negli studi della RSI - accompagnata da tre musicisti che suonano dal vivo: flauto, violoncello e pianoforte. Ai suoni della realtà si sostituiscono i suoni della fantasia, dall’unione di parole e suoni nascono immagini invisibili: teatro dell’ascolto. Si narra di un viaggio a piedi attraverso i monti dell’Appennino che è anche un viaggio interiore nelle regioni oscure dell’essere: “Notte del mondo - notte / covo. Aiuta, o notte, / l’andar cercando / il non sappiamo cosa.”



Giuliano Scabia legge *Opera della notte* al Festival di Santarcangelo. Fotografia di Maurizio Conca

L’esecuzione è affidata a tre fra i più sensibili interpreti della musica del nostro tempo: il flautista Manuel Zurria, il violoncellista Francesco Dillon e il pianista Emanuele Torquati. La Prima di *Opera della notte*, che nasce da una collaborazione fra Teatro del Tempo e Rete Due, sarà seguita da un incontro con Giuliano Scabia condotto da Angela Borghesi, docente di letteratura italiana contemporanea all’Università di Milano Bicocca. Scrittore, drammaturgo, attore, professore al DAMS di Bologna, Giuliano Scabia è una figura unica nel panorama della cultura italiana. Dall’alto dei suoi ottantatré anni, ha una vita straordinaria da raccontare, costellata di amicizie con personaggi quali Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Luigi Nono, Franco Basaglia... La sua venuta a Lugano è un avvenimento da non perdere!

Castellinaria da sabato 17 a sabato 24 novembre

Rete Tre / Baobab dal lunedì al venerdì alle ore 16.00

Strahollywood lunedì 19 alle ore 11.00

Rete Due / Finestra aperta dal lunedì al venerdì alle ore 17.00

Rete Uno / Ciaknews venerdì 23 alle ore 10.00

C'era una volta oggi mercoledì 21 alle ore 16.00

rsi.ch/cinema

A Castellinaria per raccontare il cinema giovane

Paolo Cortinovis

Anche quest'anno, per la trentunesima volta dal 1988, a Bellinzona si accendono i riflettori sul cinema giovane grazie a *Castellinaria*, il festival internazionale che torna dal 17 al 24 novembre per avvicinare i giovani alla cinematografia di qualità. Da segnalare, tra gli ospiti attesi, la presenza di Craig Caton-Largent, chair del dipartimento animazione 3D della New York Film Academy, per una serie di workshop e incontri interattivi sulla realtà virtuale.

Oltre ai due concorsi dedicati alle fasce d'età 6-15 e 16-20, e al concorso di cortometraggi provenienti dalle scuole di cinema di tutto il mondo, la rassegna propone sempre delle mostre e degli atelier che permettono ai giovani visitatori di cimentarsi con i tanti mestieri del cinema.

L'edizione 2018 vuole raccontare la storia degli effetti speciali tramite un progetto interattivo curato da Marco Lurati e Edy Radice: grazie alla realtà aumentata i visitatori potranno scoprire i retroscena dei film che hanno segnato l'evoluzione degli effetti speciali nel cinema. Un green screen allestito da RSI permetterà inoltre ai partecipanti dell'atelier su iscrizione di realizzare una sequenza di "compositing" su sfondo fermo o in movimento.



Dettaglio del manifesto della 31. edizione di Castellinaria realizzato da Nives Frangi, studentessa diplomata della sezione di grafica dello CSIA.

Rete Tre si conferma media partner della manifestazione, con collegamenti in diretta tutte le mattine, una corrispondenza quotidiana il pomeriggio in *Baobab* (il magazine di informazione e approfondimento) e due trasmissioni in diretta dall'Espocentro di Bellinzona: *Strahollywood* con Michele Serra lunedì 19 novembre dalle 11.00 alle 12.00 e *Baobab* con Federico Maffezzoli e Angelica Arbasini venerdì 23 novembre dalle 16.00 alle 17.00. Tra le novità importanti da annoverare c'è la collaborazione di *Castellinaria* con la neonata redazione di *Flex*, il nuovo progetto LAB RSI dedicato alla generazione Z: l'atelier intitolato *Che youtuber sei?* permetterà alle classi di Scuola Media iscritte di riflettere sui canali youtube che gli allievi seguono nel tempo libero, e di mettersi alla prova girando un breve video per un canale immaginario. Anche Rete Due (*Finestra Aperta*) e Rete Uno (*Ciak News*, *C'era una volta oggi*) dedicheranno spazio alla rassegna, come pure l'Informazione radio, tv e web RSI.



Farnsworth House è uno dei più celebri progetti dell'architetto Mies van der Rohe. Realizzata tra il 1945 e il 1952 è una vera e propria icona del modernismo del XX secolo e non a caso è inserita tra i monumenti del National Trust americano.

Una residenza immersa nella natura, studiata nel dettaglio, leggera e aerea, fatta di "quasi niente", come scrisse il suo stesso creatore. Un esempio di come l'architettura sappia esprimere una visione dell'umanità.

20 anni di invenzioni

Carlo Ciceri

900presente compie 20 anni e la manifestazione celebra questo traguardo forte di una qualità artistica di alto profilo che la rende il principale referente della musica contemporanea in Ticino e sempre più conosciuta internazionalmente.

Da quest'anno i concerti si terranno alle 20.30 e saranno diffusi da Rete Due, fin dal 1999 decisivo partner di produzione, in diretta radiofonica e in videostreaming.

Il tema di questo anniversario è la trascrizione intesa come rilettura, ri-composizione, re-invenzione, metafora di una stagione che da anni si evolve continuamente, sensibile al contesto, attenta al pubblico e audace nei contenuti.

I 6 concerti affrontano ognuno una forma di evento diversa, dal cineconcerto al radiodramma, dallo spettacolo multimediale all'opera teatrale.

Il primo appuntamento è incentrato sul *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss, proposto nella sua versione per Salonorchester con le immagini del film omonimo di Robert Wiene.

A dicembre sarà la volta del radiodramma *Tête d'Or*, dall'opera di Paul Claudel, in collaborazione con il Settore Prosa della RSI.

Il progetto riscopre la partitura, ritenuta perduta, dell'elaborazione delle musiche di Arthur Honegger realizzata da Pierre Boulez.

A febbraio sarà eseguito da Hans Zender lo *Schuberts "Winterreise"*, in cui il capolavoro schubertiano è trasformato in un grande affresco per orchestra da camera; ospite d'eccezione sarà il tenore Mirko Guadagnini. L'opera verrà presentata in un incontro pubblico con il direttore e l'orchestra il giorno precedente il concerto e replicata al Festival Liederiadi a Milano.

Durante la Quaresima, due grandi opere sacre di Klaus Huber e una prima esecuzione assoluta di sua moglie Youngghi Pagh-Paan, scritta in memoria del marito, risuoneranno nella Cattedrale di Lugano all'interno della rassegna *Vesperali*.

Il consueto appuntamento SUPSI Arts (collaborazione tra Conservatorio, Accademia Teatro Dimitri e DACD della SUPSI), ritornerà in aprile all'Auditorio Stelio Molo con un evento multimediale ispirato dall'*Apologia di Socrate* di Platone con musiche di John Cage.

A maggio, infine, *900presente* coprodurrà con LuganoInScena, in prima esecuzione svizzera, l'opera di teatro musicale *I Cenci* di Giorgio Battistelli, tratta dal capolavoro di Antonin Artaud, con la presenza di Roberto Latini nel ruolo del protagonista.



© SUPSI DACD

Rete Due / [Settimana speciale Gounod](#)

[Prima fila](#) da lunedì 26 a venerdì 30 novembre alle ore 20.05

[Ridotto dell'opera](#) sabato 1. dicembre alle ore 13.30

[Sabato pian piano](#) sabato 1. dicembre alle ore 17.00

[Musica in scena](#) sabato 1. dicembre alle ore 20.00

rsi.ch/reduedue

Gounod, perfetto sconosciuto

Giuseppe Clericetti

A 200 anni dalla nascita del compositore

Che cosa rimane di Charles Gounod, una delle glorie musicali del Secondo Impero e della Terza Repubblica francese? Ovviamente *Faust*, nonostante le critiche piovute da ogni dove; anche *Roméo et Juliette*, e *Mireille*; forse un pugno di *mélodies*; la Messa di Santa Cecilia non è stata dimenticata del tutto, e la *Petite Symphonie* rimane una manna per gli ensemble di fiati. Ma nessuno si è ancora occupato di resuscitare *Le Médecin malgré lui*, *Sapho*, *La Colombe*, oppure l'oratorio *Mors et vita*. Un vero peccato, perché queste e altre partiture, ancora e per troppo tempo sepolte, ci offrirebbero le sorprese di una musica fresca, ad altissimi livelli di scrittura e di grande piacevolezza. Solamente negli ultimi tempi, grazie alla cura e alla scienza del Palazzetto Bru Zane di Venezia, il Centre de Musique Romantique Française, Gounod ha ricevuto le attenzioni che gli spettano di diritto quale figura di primissimo piano nella Francia dell'Ottocento, accanto a Berlioz, Saint-Saëns e Bizet. Proprio dalla fucina del Bru Zane sono uscite le registrazioni di *Cinq-Mars*, dei cinque Quartetti per archi, di composizioni per pianoforte e di alcune *mélodies*, del *Saint François d'Assise*, dei brani concertistici per pianoforte a pedali e delle cantate per il Prix de Rome. Insieme a Gérard Condé, massimo esperto di Gounod, autore della biografia di riferimento sul compositore, Rete Due ripercorrerà la sua carriera: in *Prima Fila*, ogni sera dal 26 al 30 novembre, avremo la possibilità di apprezzare le registrazioni più recenti a lui dedicate e sabato 1. dicembre, in *Musica in scena*, ascolteremo la sua ultima opera, *Le Tribut de Zamora*.



© Palazzetto Bru Zane



Michel Onfray è nato il primo gennaio del 1959 nell'Oise, figlio di una famiglia di contadini, abbandonato dai genitori finì in un orfanotrofio all'età di 10 anni dove subì pesanti maltrattamenti. Operaio lascia la fabbrica per laurearsi in filosofia, disciplina che insegnerà poi in un istituto tecnico di Caen, in Normandia, dove risiede tuttora e dove dirige un'università popolare. Autore di oltre ottanta pubblicazioni, tra cui diverse contro narrazioni del pensiero filosofico, studioso dall'erudizione enciclopedica, ateo convinto, Onfray è oggi uno dei più importanti pensatori a livello europeo.

Intervista a cura
di Roberto Antonini

L'intervista è andata in onda
il 16, 17 e 18 ottobre in *Laser*
rsi.ch/laser

Michel Onfray Filosofo anticapitalista, anticomunista. E ateo

È indubbiamente uno dei filosofi più noti a livello mondiale ma anche più controversi. Erudito e lavoratore indefesso, ha avviato da anni una gigantesca opera di decostruzione del pensiero dominante. Con *Decadenza*, secondo volume di un'ambiziosa trilogia, recentemente pubblicato da Ponte alle Grazie, Onfray teorizza la fine della civiltà giudaico cristiana. Un'occasione da cogliere per incontrarlo e proporre una serie di *Laser* di cui qui pubblichiamo alcuni momenti salienti.

Partiamo dalla sua tesi centrale.

Lei parla di decadenza e morte della cultura giudeo-cristiana.

Prima di tutto, dunque, cosa intende per cultura giudeo-cristiana?

Dobbiamo partire dal riconoscere che da una parte abbiamo una civiltà ebraica - sulla quale nessuno credo abbia da ridire - basata sull'idea che il Messia si debba ancora manifestare. E poi c'è invece chi, nel primo secolo della nostra era, ci ha detto che "non dovete più attendere il Messia, poiché sono io quel profeta, io sono Gesù Cristo". Ora, Gesù è un profeta di origine ebraica, almeno lo è per quelli che credono che sia esistito storicamente, cosa cui io non credo. L'Antico Testamento recita che un giorno arriverà un profeta, il Messia, che apparirà in un certo modo, si comporterà in un certo modo, dirà certe

cose e così via. Allora, prima c'è un profeta che si dovrà manifestare, e poi arriva un ebreo che dice "no no, non dobbiamo più attendere", il profeta è arrivato. Lo fa per esempio San Paolo: è arrivato dice, il suo nome è Gesù e - guarda caso - si comporta proprio come avevamo previsto.

A quel punto chi tra gli ebrei ritiene che si tratti di un falso profeta resta ebreo. Quelli che invece credono che questo profeta sia proprio il Messia annunciato nei libri diventano giudeo-cristiani.

Questo per la sua premessa. Ma per ritornare alla mia domanda?

Sì, la cultura giudeo-cristiana è data dalla figura di Gesù, che per me è una figura concettuale e non una figura storicamente esistita. È piuttosto una sorta di collage, costruito con gli annunci contenuti nell'Antico Testamento, in cui la figura di Gesù viene difesa e sostenuta nella sua realtà storica da un gruppo di evangelisti, che non l'hanno mai conosciuto.

Poi, dopo il tempo di Gesù, c'è stato San Paolo, e dopo di lui i Padri della chiesa, che sono un gruppo di filosofi che hanno contribuito alla costruzione di questa leggenda, e Costantino, un imperatore, che all'inizio del IV secolo, dopo essere stato il sovrano di un impero pagano, si converte al cristianesimo - all'inizio del IV secolo, nell'anno 312 - e che dunque con la sua scelta avvia la conversione del suo impero. E così il cristianesimo diventa la religione di Stato, la religione ufficiale.

Ed è a partire da quel momento che si gettano le basi di una civiltà, la nostra civiltà. Quello che racconto in *Decadenza* è proprio la storia di questa costruzione, di questa cristallizzazione. È la storia di questo

personaggio che non esiste se non come concetto e che si chiama Gesù, la storia di San Paolo che costruisce un'intera ideologia intorno a questa figura, del ruolo degli apostoli per raccontarla e diffonderla.

E poi arriva il tempo della cristianizzazione dell'Impero che si compie attraverso le conquiste militari. E siamo dunque all'Europa. Quella che oggi chiamiamo Europa, è la costruzione giudeo-cristiana che si fa civiltà. Civiltà è un termine che indica una rappresentazione del mondo, una concezione della realtà. Che implica una produzione artistica, che serve a sua volta a sostenere il sacro, poiché non esiste un'arte che sia del tutto dissociata dalla rappresentazione del sacro.

E chiaramente questa civiltà di cui parlo è proprio la nostra e quello che ipotizzo nel mio libro è che ormai sia arrivata alla fine della sua corsa. Questo sia perché tutte le civiltà sono mortali, e la nostra non fa eccezione, e anche perché questa lunga traiettoria, che alla fine sarà durata una ventina di secoli, ci pone oggi nella fase finale di questo lungo percorso.

È la tesi centrale del suo libro *Decadenza*. Vorrei prima chiederle di tornare su Gesù Cristo. Lei afferma senza incertezze che non si tratta di un personaggio storico. Cosa che contraddice molti suoi colleghi studiosi e ricercatori. Su cosa fonda le sue certezze?

Ma perché non esiste nessuna prova che vada in questa direzione. Partiamo dalla sua nascita: è posta in una città che al tempo indicato non esiste nemmeno. Ma che esisterà invece nel tempo in cui si costruisce la sua leggenda. È un po' come se

dicesimo che Cartesio è nato a Brasilia. I conti non tornano: sappiamo che Cartesio è un filosofo nato nel XVII secolo e che non può essere nato in una città che è stata costruita dal nulla nel XX secolo.



Con Gesù accade la stessa identica cosa. Se ci concentriamo su un'indagine archeologica, storica, se assumiamo un approccio etimologico, basato sulla ragione ragionante e ragionevole ispirata al positivismo, allora ci rendiamo conto che non abbiamo nessuna prova conclusiva dell'esistenza storica di Gesù. Semmai ne abbiamo alcune che portano in direzione opposta.

Nel suo libro lei cita anche dei vangeli apocrifi, come quello in particolare dell'infanzia di San Tommaso per sostenere la tesi di un altro Gesù, ben diverso da quello rappresentato nei quattro vangeli canonici e che giustificerebbe un'interpretazione "imperiale" del messaggio cristiano.

Esattamente. Allora, è un po' come quello che succede con il Corano, dove

potete trovare scritture che in pratica consentono un'interpretazione assolutamente arbitraria del dettato religioso. Che consentono di fare e far dire quello che ci pare. Versi che permettono il pacifismo così come altri che autorizzano la violenza. Se dunque fate vostro quel Gesù pieno di collera, quel Gesù di guerra, quello che dice "non sono venuto sulla terra per portare la pace ma per portare la guerra", ecco che potete giustificare il cristianesimo ufficiale. Potete giustificare il cristianesimo di conquista, i processi religiosi nei confronti delle presunte streghe, così come la distruzione sistematica dei popoli d'America dopo che il continente venne scoperto da Cristoforo Colombo e tutto il resto.

Dunque, quello che fa l'imperatore Costantino è di attingere dalla dottrina cristiana quello che io chiamo il "paolinismo", dunque la dottrina di San Paolo. Mi pare del tutto evidente che diventa possibile costruire la nostra civiltà cristiana per il fatto che si giustifica l'uso della spada. E vi ricordo che, per ciò che riguarda la storia dell'arte, ogni volta che vediamo rappresentato San Paolo vediamo anche la sua spada.

È vero che esiste anche un altro modo di essere cristiani. È quello per esempio di Francesco d'Assisi. Ed è chiaro che i monaci che si ritirano dal mondo per vivere una vita fatta di pietà e preghiera, o quelli che invece impartiscono degli insegnamenti o magari si prendono cura dei malati, mostrano un'altra faccia del cristianesimo.

Nel suo libro lei ha una forte tendenza a mostrare esclusivamente il lato "chiesa di Costantino", che distrugge sistematicamente l'idea di un Gesù d'amore, oggi però

molto presente nel discorso del papa, o in quelle che sono state le correnti eretiche del medioevo: questa parte di una chiesa d'amore è sempre esistita. Non c'è solo quella chiesa istituzionalizzata che si è espressa attraverso l'inquisizione e la violenza.

Ma certo, si possono facilmente trovare delle eccezioni, ma appunto non sono la norma. Io invece parlo della regola cristiana. Sicuramente i mistici non invocano mai la decapitazione dei loro avversari. Ma questi mistici sono detestati dalla chiesa ufficiale, e vengono dunque accettati solo quando sono morti, e non presentano più un problema.

Da un punto vista della riflessione filosofica ho trovato di grande interesse il dibattito che lei segnala tra realisti e nominalisti partendo dal concetto di transustanziazione. Perché è così importante secondo lei e cosa le fa pensare che il realismo offra una base al totalitarismo?

È proprio così. Credo che sia un dibattito importante e penso che sia basato su di un'incomprensione di fondo. Se nel mondo contemporaneo ci definiamo realisti pensiamo a qualcuno con i piedi ben piantati per terra, pensiamo a qualcuno con il senso della realtà. Ma nel dibattito filosofico non significa per niente questo e addirittura può significare l'esatto contrario. C'è chi crede che le idee abbiano una vita autonoma e che la sola realtà sia rappresentata dall'idea. Un realista è dunque qualcuno che, per esempio, crede che l'idea dell'amore esista indipendentemente dalle

prove dell'amore. O che l'idea dell'amicizia esista indipendentemente dalle prove d'amicizia. Il realista è dunque qualcuno che ritiene di vivere in un mondo d'idee. È una versione platonica del mondo, che ci dice che esiste un mondo intellegibile riempito di concetti e idee, e che il realista ritiene essere l'unico mondo reale.



È un'idea cui io mi oppongo, una visione che ritengo fittizia. E che viceversa ritiene che tutto quanto noi consideriamo reale, ciò che vedo o sento, che assaggio, tutto quello di cui ho esperienza attraverso i miei cinque sensi, tutto quello non sia reale, e sia dunque una finzione. I realisti sono dunque coloro che ritengono che solo l'idea sia reale.

I nominalisti sono invece coloro i quali dicono che non esiste un'idea delle cose, ma che l'idea esiste solo attraverso l'esperienza delle cose. E dunque l'amore non esiste, non esiste l'amicizia con la A maiuscola, ma esistono le prove d'amore e le prove di amicizia.

È un dibattito che il mondo cristiano ha portato avanti per secoli, affermando che l'ostia non sia per nulla un simbolo e che l'eucarestia non sia per niente un'al-

legoria. Ogni volta che un prete celebra l'eucarestia, secondo la chiesa si compie il mistero che fa sì che l'ostia non abbia più nulla a che fare con il pane. L'ostia non è un sottoprodotto di panetteria, ma è bensì la realtà del corpo di Cristo.

Contrapposizione che ha origini più lontane, nel pensiero greco.

Sì, in Aristotele in particolare che ci parla di sostanza, di essenza, di attributi e di "qualità che si fa sostanza", concetti che portano a dibattiti molto tecnici. E comunque ci si divide da secoli su questi temi. Il risultato è che la grande tradizione realista è quella - purtroppo - che domina la grande storia delle idee. E lo vediamo bene attraverso Rousseau e con la Rivoluzione francese, e poi dopo con Marx e in seguito con i totalitarismi del XX secolo.

Il pensiero realista dominante è quello che afferma che esiste la Repubblica con la sua lettera maiuscola, che Liberté, Egalité e Fraternité esistono con le loro maiuscole e poi il proletariato, anch'esso con la P maiuscola, e che afferma anche che chi non si allinea con il pensiero dominante finisce dritto alla ghigliottina, in un gulag o in un campo di concentramento.

Un nominalista è viceversa qualcuno che dice no, non esiste altro che la realtà, le situazioni reali e concrete. E un filosofo degno di questo nome non è altri che qualcuno che pensa al piccolo, alla diversità, alla molteplicità e non certo alle grandi idee.

Chiaro, ma intanto il nominalismo in fondo si ferma al tempo degli stoici e dei filosofi epicurei poi però da Sant'Agostino a Jean Paul Sartre

in fondo è piuttosto il realismo a dominare incontrastato la scena della nostra cultura.

È vero, è proprio così. È assolutamente così. E anche oggi ci sono dei filosofi come Alain Badiou e altri come... - beh poco importa il loro nome - che continuano a definirsi difensori dell'idea pura. Quando Badiou ci parla dell'"ipotesi comunista", spiegandoci che i gulag, i cento milioni di morti e tutto il resto non hanno nulla a che spartire con la "realtà del comunismo", e che invece l'idea del comunismo "sta nella sua idealità", ecco che vediamo come esistono ancora dei realisti, degli scolastici che poi nella storia sono neo-platonici, agostiniani, tomisti e che comunque sono sempre dei cristiani.

Immagini tratte da youtube

11. 2018

Do 4

ore 14.30
LUX art house, Massagno

Do 11

ore 14.30
Cinema Teatro Blenio,
Acquarossa

Do 18

ore 14.30
PalaCinema, Locarno

Do 25

ore 14.30
Cinema Plaza, Mendrisio

Come Ridevamo 40 anni di comicità della Svizzera italiana attraverso i filmati d'archivio RSI

con Paolo Guglielmoni,
Paolo Ferrazzini e ospiti
a sorpresa.
Ogni spettacolo sarà seguito
da un rinfresco

Posti limitati.
Ingresso gratuito su prenota-
zione a eventi@rsi.ch

Me 7

ore 20.00
Cinestar, Lugano

Anteprima film coprodotto dalla RSI *L'ospite*

di Duccio Chiarini
Presenti il regista Duccio
Chiarini, gli attori Daniele Parisi,
Silvia d'Amico e Thony,
i produttori Michela Pini per
CinédoKKé e il produttore
italiano Tommaso Arrighi
per Mood Film

Il biglietto d'ingresso vale
anche per l'after party che
si terrà dopo la proiezione
allo Spazio 1929 in
Via Ciseri 3 a Lugano

Acquisto biglietti:
arena.ch/lugano o la sera
stessa alle casse del cinema

Gio 8

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Concerti RSI Orchestra della Svizzera italiana

Valentin Uryupin, direttore
Sergey Khachatryan, violino
Jean Sibelius
Concerto per violino
e orchestra in re minore
Piotr Il'ič Čajkovskij
Sinfonia n. 2 in do minore
Piccola Russia

Prevendita: luganolac.ch

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued

Sa 10

ore 18.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano Besso

Finale de La Via Lattea 15. *Notte e sogni*

Opera della notte
poema concertato per voce
registrata, flauto, violoncello
e pianoforte
testo di Giuliano Scabia
musica di Mario Pagliarani
Manuel Zurria, flauto
Francesco Dillon, violoncello
Emanuele Torquati, pianoforte

Acquisto biglietti:
prenotazioni@teatrodelttempo.ch

Do 11

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano Besso

Tra jazz e nuove musiche Enrico Rava Quintet Feat. Joe Lovano

Enrico Rava, tromba
Joe Lovano, sax tenore
Giovanni Guidi, piano
Dezron Douglas, contrabbasso
Gerald Cleaver, batteria

Una produzione Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued

Do 11

ore 15.00
Chiesa San Nicolao, Lugano

Concerti RSI I Barocchisti

Diego Fasolis, direttore
Maurice Steger, flauto
Laura Schmid, flauto
Musiche di autori vari
del periodo barocco

rsi.ch/barocchisti

Sa 17

dalle ore 21.00
Living Room, Lugano

Purple Nights incontro tra musica classica ed elettronica

con Mattia Zappa,
Admir Doçi e Dj's

Entrata libera

Da Sa 17 a Sa 24

Espocentro, Bellinzona

**Castellinaria - Festival
internazionale del cinema
giovane Bellinzona**
Collegamenti quotidiani
in diretta su Rete Uno, Rete
Due e Rete Tre.
Presentazione all'Espocentro
di *Flex*, il nuovo canale RSI
su Youtube dedicato ai ragazzi.
youtube.com/rsiflex

castellinaria.ch

Gio 22

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana

Vladimir Ashkenazy, direttore
Piotr Anderszewski, pianoforte
Wolfgang Amadeus Mozart
Le nozze di Figaro ouverture
Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto per pianoforte
e orchestra n. 24 in do minore
KV 491

Jean Sibelius
Pelléas et Mélisande
suite per piccola orchestra

Con il sostegno di CORSI -
Società cooperativa per
la Radiotelevisione svizzera
di lingua italiana

Prevendita: luganolac.ch

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued

Ve 23

ore 20.30
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Tra jazz e nuove musiche James Brandon Lewis Trio & Anthony Pirog

James Brandon Lewis, sax
tenore
Luke Stewart, basso elettrico
Warren "Teae" Crudup III,
batteria
Special guest: Anthony Pirog,
chitarra elettrica

Una produzione Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued

Me 28

ore 20.00
PalaCinema, Locarno

Anteprima in collaborazione con Rete Uno del film *Bohemian Rhapsody*

A seguire concerto della band Queenmania

Acquisto biglietti:
arena.ch/it/locarno

Ve 7.12

ore 17.30
LUX Art House, Massagno

La prima della Scala *Attila*

Posti limitati su prenotazione
a eventi@rsi.ch



**Cenere,
o terra**
Fabio Pusterla
Marcos y Marcos

Massimo Gezzi

Quattro anni dopo *Argéman*, sulla cui copertina campeggiava una libellula, Fabio Pusterla dà alla stampe il suo ottavo libro di poesia, intitolato *Cenere, o terra* e accompagnato dall'immagine di una rondine che plana o forse si schianta a terra. E proprio in questa dialettica, in questo luogo che sta "tra l'incerto oro e il vuoto", secondo l'epigrafe tolta da Zanzotto, vivono queste nuove e notevoli poesie di Pusterla, che da una parte dichiarano la desolazione di un presente violento, in cui qualcuno può scrivere sui muri di una città *Pasolini appeso* (titolo della prima sezione del libro) o cedere alla tentazione della chiusura identitaria; dall'altra non rinunciano alla speranza, al riscatto che una comunione fragile e momentanea con le persone amate - vive o morte - può offrire, nella fiducia che il male possa essere "muto / da sempre, deprivato / di senso, condannato al silenzio".



**The Dream
Thief**
Shai Maestro Trio
ECM 2616

Paolo Keller

È di recentissima pubblicazione il primo disco da leader per l'etichetta ECM del pianista israeliano Shai Maestro, una produzione realizzata nell'aprile 2018 all'Auditorio della RSI di Lugano in collaborazione con Rete Due. Rispetto ai precedenti album del giovane talento, uno dei più significativi pianisti jazz venuti alla ribalta nell'ultimo decennio, la formazione presenta il nuovo batterista Ofri Nehemya, israeliano pure lui, al posto di Ziv Ravitz, storico membro della band fondata nel 2012. Al contrabbasso sempre il fedele Jorge Roeder. *The Dream Thief* è una preziosa raccolta di composizioni dal carattere cangiante, principalmente a firma del titolare dell'album, nelle quali Shai Maestro e i suoi compagni di viaggio danno il meglio di sé. Da atmosfere rilassate e intime si passa facilmente a brani più energetici e decisamente graffianti; un gioiellino è poi la ripresa in piano solo dell'unico standard dell'album, il noto *These Foolish Things*.



L'ospite
di Duccio Chiarini
con Daniele Parisi, Silvia
D'Amico, Anna Bellato
(I, CH, F, 2018)

Alessandro Marcionni

Presentata in prima mondiale quest'anno in Piazza Grande, l'opera seconda di Duccio Chiarini ci immerge nella vita di Guido, un giovane adulto costretto da una crisi di coppia e vagare di divano in divano approfittando dell'ospitalità di amici e parenti. Protagonista che sembra attraversare la vita come una comparsa, Guido diventerà testimone delle storie d'amore di chi lo circonda, aggrovigliato in dinamiche e in relazioni tratteggiate con delicatezza e umorismo, rappresentazioni leggere ma profonde dei dubbi e delle speranze di un'intera generazione. Amore, amicizia, famiglia e lavoro, pilastri a volte fragili su cui si fonda la propria esistenza, ci vengono così raccontati con ironia e sensibilità, in un registro che trova lampi di vivida emozione riuscendo al contempo a strapparci più di un sorriso, come solo le migliori commedie sanno fare.

L'ospite uscirà nelle sale della Svizzera italiana il 7 novembre 2018.

club

Da venerdì 26 a domenica 28 luglio 2019

Il Club Rete Due alla Fête des Vignerons

Venerdì 26 luglio partenza dal Ticino verso Montreux. All'arrivo sistemazione in hotel**** centrale e pranzo libero. Nel pomeriggio raggiungeremo con il bus il "Chaplin's World" per la visita guidata: un meraviglioso "mondo" inaugurato nella primavera del 2016 interamente dedicato alla figura del mitico uomo con la bombetta. Al termine rientro in hotel per la cena libera e il pernottamento.

Sabato 27 luglio mattina a disposizione per le visite individuali e il pranzo libero. Nel primo pomeriggio trasferimento in bus a Vevey dove ci attende la *La Fête des Vignerons* una meravigliosa festa che ha luogo solo una volta per generazione e viene organizzata dalla Confrérie des Vignerons di Vevey dal 1797. Per immergerci al meglio nella festa e nella sua tradizione, inizieremo con una breve ma significativa visita guidata al Museo della Confrérie des Vignerons con la sua esposizione permanente che ripercorre la ricca storia della Confrérie e le sue feste: dalle origini medievali fino ai giorni nostri attraverso incisioni, documenti, fotografie, filmati e costumi originali.

Dal 2016 la festa è iscritta al patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO. Al termine, tempo a disposizione per godersi le vie del centro storico chiuse al traffico, ricche di bancarelle e attrazioni legate alla festa. Cena libera e alle ore 21.00 all'interno dell'arena da 20'000 posti costruita appositamente per l'evento, assisteremo allo spettacolo che rende omaggio alle tradizioni del mondo vinicolo e che sarà diretto da Daniele Finzi Pasca. Al termine, ritrovo al bus e rientro a Montreux per il pernottamento in hotel.

Domenica 28 luglio partenza in bus verso Veytaux dove avremo l'occasione di visitare lo Château de Chillon: meravigliosa struttura in stile romanico/gotico risalente al XII secolo. Il castello fu reso popolare da Lord Byron, che scrisse nel 1816 il poema *Il Prigioniero di Chillon*. Al termine della visita, riprenderemo il viaggio di rientro con sosta a Sion per il pranzo libero. Nel pomeriggio proseguimento verso il Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'090.- IVA compresa

La quota comprende viaggio in bus granturismo / 2 notti al Grand Hôtel Suisse-Majestic di Montreux con colazioni a buffet / visite guidate come da programma / ingressi: Chaplins World, Château de Chillon / biglietto per lo spettacolo della Fête des Vignerons in II categoria (ottima posizione)

Supplementi per persona camera singola CHF 180.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure al numero T +41 91 803 56 60

Condizioni d'annullamento dall'iscrizione 50%, dal 02.01.19, 75% e dal 01.02.19 100%.

18 n.9

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina stilearte.it
9-10 © RSI
16-17 artribune.com

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ reteduevs.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

